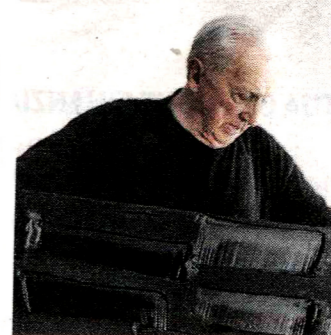


Da sabato a Villa Medici



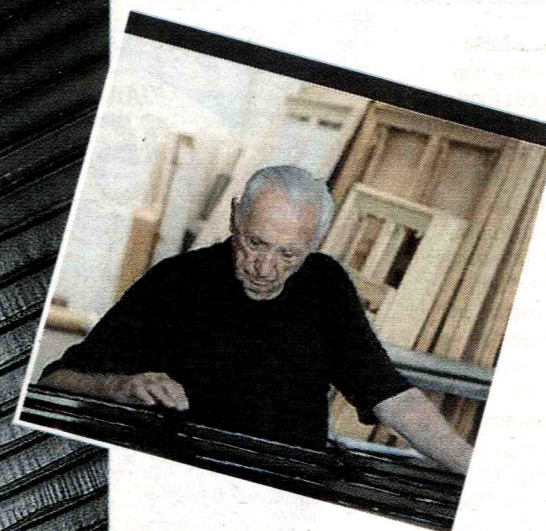
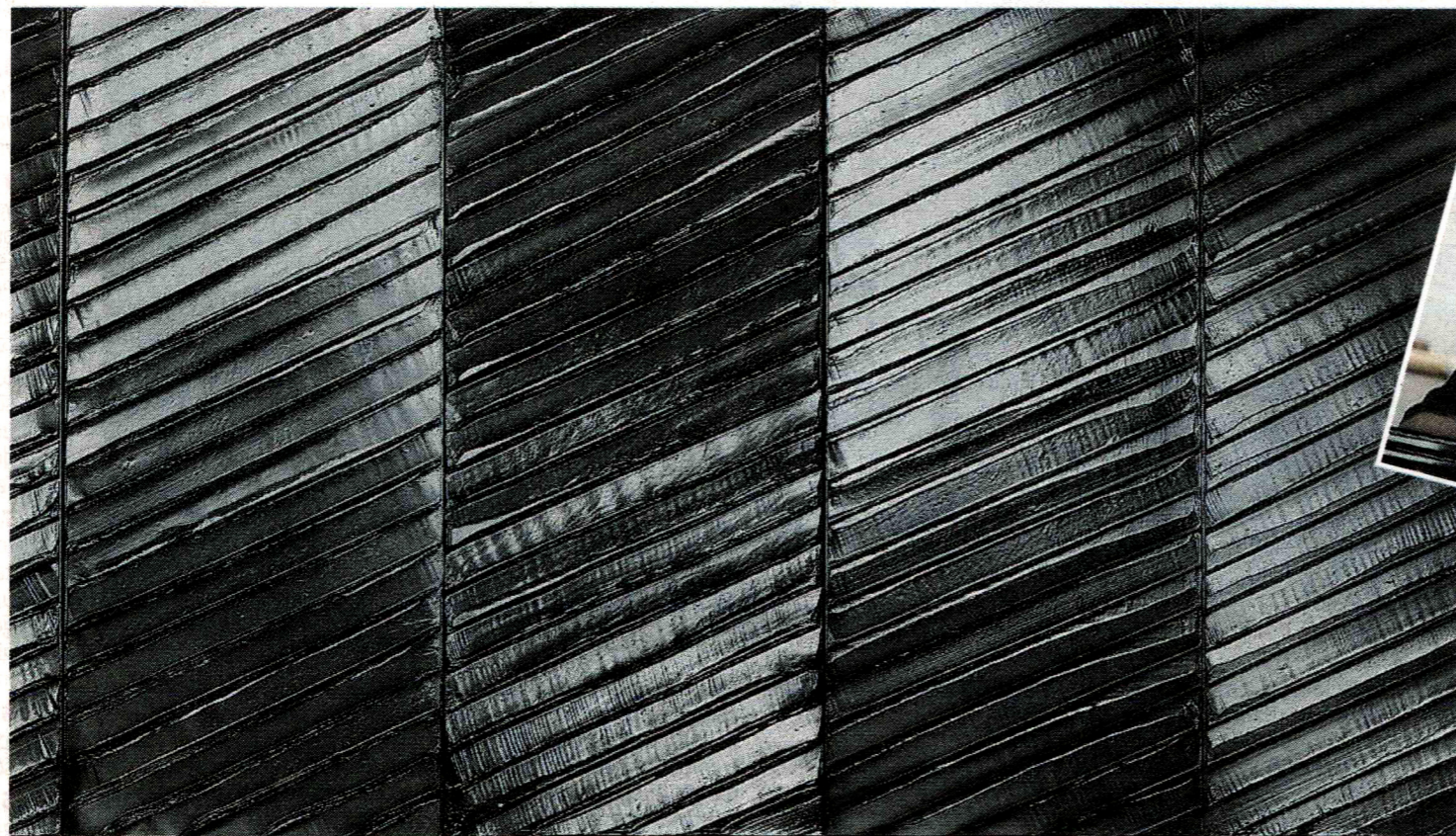
Pierre Soulages, incanti del nero fra pittura, poesia e luce

di EDOARDO SASSI

A PAGINA 10

C'è quel titolo, utilizzato per un'intera serie di sue opere, che ha una forza poetica tale da poter riassumere un'intera carriera: *Outrenoirs*, ovvero Oltreneri, periodo iniziato dall'artista nel 1979 e proseguito all'insegna del nero come «canto», nero come anti-buio, nero come mezzo per rivelare e organizzare la luce.

E appunto nel segno del nero-poesia-incanto si presenta anche questa mostra antologica, che da sabato prossimo, 2 marzo, e fino al 16 giugno celebra — così viene definito in patria, ma non solo — «il più grande pittore francese vivente»: Pierre Soulages. E la definizione, almeno nel gran comparto dell'Astrattismo storico e dintorni, certo si addice a questo signore giunto oggi all'età di 92 anni (nato a Rodez, Aveyron, regione del Sud della Francia, classe 1919), testimone oltretutto di un'epoca aurea ormai in odor di mitologia. Prima ancora di parlare della mostra, vale infatti la pena ricordare, sia pur en passant, qualche dettaglio della biogra-



Polittico
«Peinture, 12 avril 2012» (particolare), il maestro e un angolo dell'atelier

Pierre Soulages XXI secolo

Pittura, poesia e luce del nero

fia di questo pittore: l'incontro con Sonia Delaunay, per dirne una, o le parole di Francis Picabia (che nel 1947 gli trasmise quelle a sua volta ascoltate da Camille Pissarro: «Con l'età che avete e con ciò che fate non tarderete ad avere molti nemici») o, dal 1946, l'atelier parigino in rue Schoelcher, strada-leggenda della Montparnasse d'autore, ancora oggi caratterizzata da un'infilata di edifici atelier duplex della serie *Qui vissero i «giganti»* (e ci vissero Picasso, Severini, Simone de Beauvoir ecc.).

Fatte queste premesse ovvio che si addica al decano monsieur Soulages il ruolo di *monstre sacré* del Moderno. E anche un po' in quest'ottica lo celebra la mostra allestita nelle *Grandes Galeries* di Villa Medici, sede dell'*Académie de France* in Italia. «Soulages XXI secolo»: bello il titolo scelto per la rassegna — prima importante retrospettiva in Italia dedicata all'artista — che sottolinea sia il mero dato dell'attività ancora in corso del maestro, sia il suo essere pienamente nel nuovo millennio, un

In mostra
Un'ampia selezione di dipinti su tela e su carta creati a partire dal 2000, a cura di **Éric de Chassey** e **Sylvie Ramond**

Maestro
Classe 1919, a Parigi dagli anni Trenta, l'atelier in rue Schoelcher, l'amicizia con Rothko e Fontana

contemporaneo a tutti gli effetti.

La mostra presenta infatti un'ampia selezione di dipinti su tela e su carta creati a partire dal 2000, concentrandosi dunque sugli sviluppi più recenti del suo lavoro, selezionato per l'occasione, e in collaborazione con l'artista, dai due commissari dell'esposizione: Éric de Chassey, direttore dell'Accademia di Francia, e Sylvie Ramond, conservatrice responsabile del patrimonio artistico e direttore del Musée des Beaux-Arts di Lione, partner di Villa Medici per l'organizzazione della mostra.

Internazionalmente riconosciuto dalla fine degli anni Quaranta del No-



vecento, artisticamente e amichevolmente legato a figure quali Mark Rothko e Lucio Fontana (cui lo legano, evidentemente, prima ancora che un vero alfabeto comune, affinità plastico-elettive), meticoloso e monumentale (dittici, trittici e polittici presenti a Roma arrivano a misurare quattro metri), ancora oggi a più di novant'anni Soulages continua a indagare a fondo ogni possibilità della sua astrazione: monocroma di base, di fatto millimetricamente policroma se si considerano (cosa fondamentale) le sottili, quasi lenticolari variazioni dei «neri»; un'astrazione mai priva di lirismi, già da quelle pitture a catrame su vetro datate 1948, una delle quali presente in mostra come riferimento storico.

A partire dal citato periodo degli *Outrenoirs* (da lui così definito nel 1990) Soulages presenta infatti ogni sfumatura di colore e tutta la luce attraverso le sole risorse dell'amatissimo *noir*, diffuse su tutta la tela ma diversificate dagli effetti della superficie. Tra il '99 e il 2000, dopo anni di interruzione, riprende a dipingere su tela adottando una tecnica caratterizzata dall'apertura a sperimentazioni più svariate. Nella volontà di afferma-

re quel che fino ad allora esisteva solo marginalmente, crea una serie di opere su cui lavorerà per dieci anni: dipinti con presenze di bianco, sovrapposizioni di superfici lisce e in rilievo, dipinti con segni isolati e moltiplicati, pitture con collage, tutto sulle diverse tonalità black.

Dunque un lungo cammino sempre sul sottile crinale del nero, che ha comunque portato l'opera di Soulages in mostre e collezioni importanti, non solo francesi (del 2009 la retrospettiva-omaggio del Centre Pompidou, poi esportata in Messico e al Martin-Gropius-Bau di Berlino). Scrive De Chassey in catalogo: «Si è presa l'abitudine di considerare Soulages come uno degli ultimi "grandi artisti classici". È vero che la sua pittura è occasionalmente caratterizzata dall'equilibrio, dall'armonia e da una forma di perfezione che producono in colui che la guarda un sentimento di serenità e di pienezza, sentimento che è la cifra del classicismo, se non di un certo atticismo».

(Villa Medici, tel. 06.67611, martedì-domenica 10.45-13 e 14-19; www.villamedici.it).

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA